

L'ex premier chiede un patto di 5 anni con il rapporto deficit-Pil al 2,9%. Bruxelles irritata: è soltanto fumo negli occhi

“Le regole Ue frenano la crescita”

Intervista con il ministro Delrio: ha ragione Renzi a voler cambiare il Fiscal Compact

Il ministro Delrio sposa la richiesta di Renzi di archiviare il Fiscal Compact, il patto sulle regole di bilancio europee: «È un freno alla crescita», dice. Il segretario del Pd, inoltre, pro-

pone di tornare ai parametri di Maastricht: 5 anni con deficit al 2,9 per cento. Bruxelles: è solo fumo negli occhi.

Barbera, Bresolin, Carugati e Martini ALLE PAGINE 2 E 3

“Grave errore il Fiscal Compact oggi è un freno alla crescita”

Delrio: “Sulle alleanze ha ragione Matteo, prima le proposte D'Alema? Un personaggio da consegnare alla storia”

Se la Bce riuscisse a portare l'inflazione al 2%, avremmo una crescita nominale al tre e meno problemi

Berlusconi abilissimo a vincere i ballottaggi con Casa Pound senza polemiche con le alleanze a destra

Graziano Delrio
Ministro
dei Trasporti



Intervista

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Graziano Delrio chiede di fare presto. «Devo occuparmi di mio nipote».

Nel suo ultimo libro Matteo Renzi propone un deficit al 2,9 per cento per cinque anni. Eppure per il 2018 abbiamo già ottenuto forti sconti. Non è controproducente riaprire la discussione?

«Mettiamo le cose in chiaro: in questi anni abbiamo ricevuto molto ma abbiamo anche dato molto».

Ovvero?

«Mentre Francia e Spagna superavano il 3 per cento nel rapporto deficit-Pil, noi abbiamo chiesto flessibilità dentro le regole. Piacciono o meno, abbiamo fatto le riforme, investito sulla scuola, nella ricerca, introdotto incentivi per le imprese che investono, sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie e contribuito a ridurre le disuguaglianze con la legge sulla povertà e la quattordicesima ai pensionati. Vado avanti?»

Il punto è che non avete sfruttato appieno la finestra aperta dalla politica monetaria della Bce. È credibile chiedere altra flessibilità?

«Quel che si può fare bene si può fare sempre meglio. Ma abbiamo garantito tre anni di crescita. La disoccupazione avrebbe potuto scendere di più, ma fra i giovani è calata dal 44 per cento al 35-37. Se poi il piano della Bce avesse funzionato fino in fondo e l'inflazione avesse raggiunto il 2 per cento, con una crescita nominale al tre avremmo avuto meno problemi».

La spesa pubblica non è scesa.

«Non è così. In ogni caso oggi il problema non è tagliare, ma investire di più. Più spesa, ma di qualità».

Volete abbattere il Fiscal compact?

«È venuto il momento di dirlo: firmare il Fiscal compact e il pareggio di bilancio in Costituzione è stato un grave errore. Probabilmente in quel momento non si poteva fare altrimenti, ma ciò non toglie che le cose vanno cambiate».

Il Fiscal compact ha ridato credibilità a un Paese sull'orlo del ba-

ratro finanziario. O no?

«Il Fiscal compact non è il Vangelo. È servito alla crescita dell'Italia o della Grecia? La risposta è no. Oggi c'è bisogno di stimolare la crescita aumentando gli investimenti e abbassando la pressione fiscale».

In Portogallo la ricetta europea ha funzionato.

«Non ha una struttura produttiva paragonabile alla nostra. Non è un esempio calzante».

In un'intervista alla Stampa Benoît Coeuré della Bce avverte che il vento della politica monetaria sta cambiando, e che per far progredire l'Ue c'è bisogno dell'Italia.

«Sono d'accordo. Ma io frequento Bruxelles e non ho l'immagine di un Paese spaghetti e



mandolino. Abbiamo una dialettica con la Commissione come ce l'hanno Germania e Francia. O vogliamo sostenere che loro sono partner ligi alle regole? Non è la Commissione che ha richiamato Berlino per il suo deficit commerciale?»

C'è un problema: il terzo debito pubblico del mondo.

«E noi non lo eluderemo. Abbiamo allo studio varie ipotesi, molte delle quali avanzate da economisti non Pd. Ma per abbassare il debito dobbiamo crescere di più, e per crescere occorrono politiche espansive».

Pierluigi Bersani dice che è una ricetta di destra. Cosa risponde?

«Sono allibito. Da quando in qua la lotta all'austerità è una ricetta di destra? Non diceva il contrario fino a ieri?»

E' vero che sulla politica delle alleanze a sinistra lei la pensa come Franceschini, ovvero che Renzi sta sbagliando tutto?

«Invece la penso come Renzi: dobbiamo parlare delle cose che interessano ai cittadini. Ma anche Franceschini e Orlando pensano siano prioritari i contenuti. Propongo una moratoria: prima si parla delle nostre proposte, poi si discute delle alleanze. Dobbiamo fare come Berlusconi».

Come Berlusconi?

«È stato abilissimo: ha vinto molti ballottaggi con il sostegno dei fascisti di Casa Pound, eppure nessuno ha aperto un dibattito sulle alleanze a destra».

E perché invece a sinistra se ne parla così tanto?

«Ai giornali piacciono le polemiche fra ex colleghi di partito».

Si riferisce a Massimo D'Alema?

«Sto con Renzi anche perché ho deciso di consegnare certi personaggi alla storia. D'Alema è fra questi».

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

2,2**per cento**

Il rapporto fra deficit e prodotto interno lordo in Italia nel 2017

1,8**per cento**

Deficit/Pil nel 2018 se andrà in porto la manovra d'autunno (sennò 2,3%)

133,1**per cento**

Il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo nel 2017

0,9**per cento**

La crescita del Pil nel 2017 è la più debole dell'Eurozona (dove la media è 1,7%)